



[Foto Dida]

Gli studi sul mondo reale possono aiutarci a migliorare la qualità delle cure

*di Giovanni Corrao **

La possibilità di realizzare un sistema che, basandosi sull'osservazione dell'esperienza passata dei beneficiari del Ssn, sia in grado di orientare le scelte sul miglior modo per trattare i pazienti nel futuro, è una sfida alla quale non possiamo sottrarci. Per far questo dobbiamo attrezzarci investendo sulla qualità della ricerca e sulla formazione. Il punto il 24 e 25 gennaio in occasione del convegno "Cancer Real World: from need to challengers"

Gli studi sul mondo reale possono aiutarci a migliorare la qualità delle cure

[Sommaro]

Le terapie che i medici possono prescrivere devono aver superato sufficienti prove che ne dimostrino efficacia e sicurezza. Queste prove necessitano dei tempi fisiologici, a volte più di un decennio, affinché gli studi richiesti per produrle vengano pianificati, autorizzati, condotti e valutati. Nonostante questo processo offra ampie garanzie, le pressioni per accelerarne l'iter sono notevoli. Primo, per il nobile intento di mettere velocemente a disposizione dei pazienti cure innovative potenzialmente più efficaci e tollerate. Secondo, perché le scoperte di nuove cure non sono frutto del caso, ma di enormi investimenti, che in un'economia di mercato devono tornare.

Le agenzie regolatorie di tutto il mondo hanno adottato vari meccanismi per accelerare l'iter approvativo. Senza entrare nel merito degli aspetti tecnici, è intuitivo che tanto più brevi sono i tempi dedicati allo studio del farmaco, tanto più deboli sono le prove disponibili al momento della sua approvazione. Per questo motivo l'osservazione rigorosa degli effetti dei percorsi terapeutici sperimentati dai pazienti nel cosiddetto mondo reale (dopo che la terapia è stata autorizzata), è diventata un'esigenza alla quale dobbiamo adattarci.

C'è poi un'altra esigenza. Cure efficaci, ma enormemente costose, rischiano di rendere il

sistema insostenibile. Ma poiché l'innovazione non può essere né fermata né ignorata, l'unico strumento per evitare il fallimento è quello di governare il cambiamento. Come? Ad esempio, identificando le cure che garantiscano un sostanziale guadagno di efficacia e tollerabilità e i pazienti che realmente possono beneficiarne. Ma anche questo necessita di prove che possono essere prodotte da rigorosi studi sul mondo reale.

In conclusione, la possibilità di realizzare un sistema che, basandosi sull'osservazione dell'esperienza passata dei beneficiari del Servizio sanitario nazionale, sia in grado di orientare le scelte sul miglior modo per trattare i pazienti nel futuro, è una sfida alla quale non possiamo sottrarci. Per far questo dobbiamo attrezzarci investendo sulla qualità della ricerca e sulla formazione di figure professionali in grado di affrontare le nuove sfide.

Di tutto questo si parlerà all'auditorium Gaber di Palazzo Pirelli nei giorni 24 e 25 gennaio in un convegno dal titolo "Cancer Real World: from need to challengers", organizzato dalla Fondazione Istituto nazionale dei tumori di Milano e dal Centro Interateneo Healthcare Research & Pharmacoepidemiology.

** Ordinario Statistica Medica dell'Università degli Studi Milano-Bicocca*

** Direttore Centro Interateneo Healthcare Research & Pharmacoepidemiology*